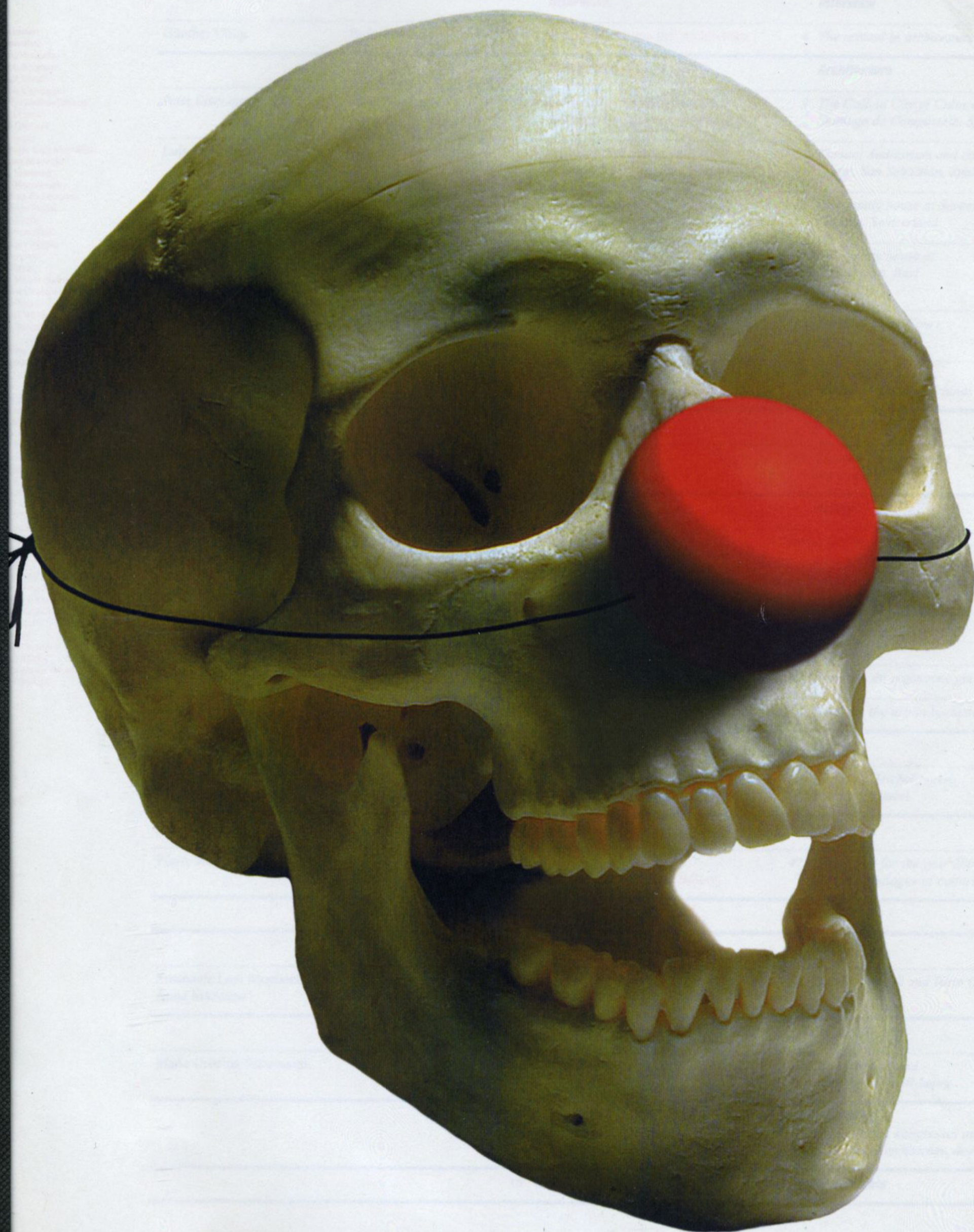


domus

Architettura Design Arte Comunicazione Architecture Design Art Communication

Marzo/March 2000 **824** Lire 15.000 € 7.75



dum vivimus, vivamus!

Domus 824 Marzo March 2000

La copertina
The cover
Peret

Collaboratori
Collaborators
Cecilia Avogadro
Cesare Birignani
Davide Bondi
Pascale Cassagnau
Luis Fernández-Galiano
Beppe Finessi
Fabio Grazioli
Falk Jaeger
Emanuele Levi Montalcini
Caterina Majocchi
Anna Maritano
Ákos Moravánszky
Salvatore Padrenostro
Francesca Picchi
Darko Prolic
Paola Proverbio
Antonino Saggio
Kazuko Sato
Axel Sowa
Paolo Mauro Sudano
Francesco Tacconi
Simon Texier
Michael Webb
Suzan Wines

Fotografie
Photographs
J. Akerhurst
J. Alos
Cesare Colombo
Giovanni Corti
Donato Di Bello
Ramak Fazel
Ralph Feiner
Alberto Ferrero
P. Fuzgali
Klaus Kinold
M.H. Leny
Duccio Malagamba
Alberto Muciaccia
Christian Richters

Traduttori
Translators
Duccio Biasi
Enrica Focacci
Anna Clara Ippolito
Charles McMillen
Dario Moretti
Carla Russo
Veronica Scortecchi
Michael Scuffil
Virginia Shuey Vergani
Rodney Stringer

Autore <i>Author</i>	Progettista <i>Designer</i>	Titolo	Title
François Burkhardt		2 Omaggio	2 Homage
		Intervista	Interview
Günther Uhlig	Peter Eisenman	4 Il carattere critico dell'architettura	4 The critical in architecture
		Architettura	Architecture
Peter Eisenman	Peter Eisenman	9 Città della cultura della Galizia, Santiago de Compostela, Spagna	9 The Galicia City of Culture, Santiago de Compostela, Spain
Luis Fernández-Galiano	Rafael Moneo	16 Auditorium e centro congressi Kursaal, San Sebastián, Spagna	16 Kursaal Auditorium and congress centre, San Sebastián, Spain
Ákos Moravánszky	Valentin Bearth Andrea Deplazes	28 Casa unifamiliare a Sevgein, Grigioni, Svizzera	28 One-family house at Sevgein, Grisons, Switzerland
Lorenzo Netti	Lorenzo Netti Gloria Valente Grazio Frallonardo	32 Casa unifamiliare, Conversano, Bari	32 One-family house at Conversano, Bari
Falk Jaeger	Gesine Weinmiller	36 Tribunale federale del Lavoro, Erfurt, Germania	36 Federal labour Court, Erfurt, Germany
Axel Sowa	Ben van Berkel	42 Museo Het Valkhof, Nijmegen, Paesi Bassi	42 Het Valkhof Museum, Nijmegen, The Netherlands
		Interni	Interiors
François Burkhardt	Boris Sípek	50 La nuova Galleria d'arte del Castello di Praga	50 The new Prague Castle Art Gallery
		Design	Design
Francesca Picchi	Alberto Meda	56 Tra il pensare e il fare c'è una totale circolarità	56 A full circle between thinking and doing
Pascale Cassagnau	Bless	66 Indumenti-situazione	66 Situation-clothes
Maria Cristina Tommasini	Lucy Orta	74 Architetture corporali, abiti per la sopravvivenza	74 Corporal architectures, survival clothes
Francesca Picchi	Niels Diffrient	82 Freedom, sedia ergonomica in gel	82 Freedom, an ergonomic gel chair
Beppe Finessi	Jonas Blanking	86 Boblbee, lo zaino urbano	86 Boblbee, the urban backpack
		Evento	Event
François Burkhardt		89 Workshop Michelangelo, Pietà Rondanini	89 Workshop Michelangelo, Pietà Rondanini
		Arte	Art
Pierre Restany		97 A Colonia per il 2000, il grande dialogo delle culture	97 In Cologne for the year 2000, the great dialogue of cultures
		105 Libri	105 Books
		Itinerario	Itinerary
Emanuele Levi Montalcini Anna Maritano		113 Levi Montalcini e Torino (N. 165)	113 Levi Montalcini and Turin (N. 165)
		Rassegna	Product Survey
Maria Cristina Tommasini		121 Bagno e benessere ambientale	121 The bathroom and enviromental well-being
		145 Calendario Concorsi, congressi e mostre d'architettura, design e arte	145 Calendar Competitions, congresses and exhibitions of architecture, design and art
		150 Autori	150 Protagonists

Domus 824 Marzo March 2000

La copertina
The cover
Peret

Collaboratori
Collaborators
Cecilia Avogadro
Cesare Birignani
Davide Bondi
Pascale Cassagnau
Luis Fernández-Galiano
Beppe Finessi
Fabio Grazioli
Falk Jaeger
Emanuele Levi Montalcini
Caterina Majocchi
Anna Maritano
Ákos Moravánszky
Salvatore Padrenostro
Francesca Picchi
Darko Prolic
Paola Proverbio
Antonino Saggio
Kazuko Sato
Axel Sowa
Paolo Mauro Sudano
Francesco Tacconi
Simon Texier
Michael Webb
Suzan Wines

Fotografie
Photographs
J. Akerhurst
J. Alos
Cesare Colombo
Giovanni Corti
Donato Di Bello
Ramak Fazel
Ralph Feiner
Alberto Ferrero
P. Fuzgali
Klaus Kinold
M.H. Leny
Duccio Malagamba
Alberto Muciaccia
Christian Richters

Traduttori
Translators
Duccio Biasi
Enrica Focacci
Anna Clara Ippolito
Charles McMillen
Dario Moretti
Carla Russo
Veronica Scortecci
Michael Seuffil
Virginia Shuey Vergani
Rodney Stringer

Autore <i>Author</i>	Progettista <i>Designer</i>	Titolo	Title
François Burkhardt		2 Omaggio	2 Homage
		Intervista	Interview
Günther Uhlig	Peter Eisenman	4 Il carattere critico dell'architettura	4 The critical in architecture
		Architettura	Architecture
Peter Eisenman	Peter Eisenman	9 Città della cultura della Galizia, Santiago de Compostela, Spagna	9 The Galicia City of Culture, Santiago de Compostela, Spain
Luis Fernández-Galiano	Rafael Moneo	16 Auditorium e centro congressi Kursaal, San Sebastián, Spagna	16 Kursaal Auditorium and congress centre, San Sebastián, Spain
Ákos Moravánszky	Valentin Bearth Andrea Deplazes	28 Casa unifamiliare a Sevgein, Grigioni, Svizzera	28 One-family house at Sevgein, Grisons, Switzerland
Lorenzo Netti	Lorenzo Netti Gloria Valente Grazio Frallonardo	32 Casa unifamiliare, Conversano, Bari	32 One-family house at Conversano, Bari
Falk Jaeger	Gesine Weinmiller	36 Tribunale federale del Lavoro, Erfurt, Germania	36 Federal labour Court, Erfurt, Germany
Axel Sowa	Ben van Berkel	42 Museo Het Valkhof, Nijmegen, Paesi Bassi	42 Het Valkhof Museum, Nijmegen, The Netherlands
		Interni	Interiors
François Burkhardt	Boris Sípek	50 La nuova Galleria d'arte del Castello di Praga	50 The new Prague Castle Art Gallery
		Design	Design
Francesca Picchi	Alberto Meda	56 Tra il pensare e il fare c'è una totale circolarità	56 A full circle between thinking and doing
Pascale Cassagnau	Bless	66 Indumenti-situazione	66 Situation-clothes
Maria Cristina Tommasini	Lucy Orta	74 Architetture corporali, abiti per la sopravvivenza	74 Corporal architectures, survival clothes
Francesca Picchi	Niels Diffrient	82 Freedom, sedia ergonomica in gel	82 Freedom, an ergonomic gel chair
Beppe Finessi	Jonas Blanking	86 Boblbee, lo zaino urbano	86 Boblbee, the urban backpack
		Evento	Event
François Burkhardt		89 Workshop Michelangelo, Pietà Rondanini	89 Workshop Michelangelo, Pietà Rondanini
		Arte	Art
Pierre Restany		97 A Colonia per il 2000, il grande dialogo delle culture	97 In Cologne for the year 2000, the great dialogue of cultures
		105 Libri	105 Books
		Itinerario	Itinerary
Emanuele Levi Montalcini Anna Maritano		113 Levi Montalcini e Torino (N. 165)	113 Levi Montalcini and Turin (N. 165)
		Rassegna	Product Survey
Maria Cristina Tommasini		121 Bagno e benessere ambientale	121 The bathroom and environmental well-being
		145 Calendario Concorsi, congressi e mostre d'architettura, design e arte	145 Calendar Competitions, congresses and exhibitions of architecture, design and art
		150 Autori	150 Protagonists



Levi Montalcini e Torino / *Levi Montalcini's Turin*

Levi Montalcini e Torino

La partecipazione all'intenso momento di fervore culturale che fa di Torino, sullo scorcio degli anni venti "la città più europea", secondo Persico, e in particolare la collaborazione con Pagano, tra il '28 e il '30, segnano profondamente l'orientamento in senso moderno di Gino Levi Montalcini, che trova la prima espressione nei progetti di Palazzo Gualino e della nuova Via Roma a Torino. Ma la sua attività si svolge poi coerentemente lungo un arco di mezzo secolo e, oltre ad affermare una forte ed autonoma capacità propositiva, rispecchia con un certo parallelismo il ruolo che la cultura architettonica torinese ha avuto rispetto al dibattito nazionale. Parallelismo, ma non coincidenza, per uno scarto costante che si avverte tra le sue posizioni e la più consolidata tradizione cittadina. Torinesi sono: la precocità nell'avvertire, alla metà degli anni '20, i fermenti culturali e le aperture alla cultura internazionale; nel corso degli anni '30 il mantenimento di un distacco colto nei confronti delle involuzioni dell'architettura di regime; nel dopoguerra l'attaccamento alla puntigliosa qualità del progetto e all'onestà intellettuale del mestiere come risposta alla crisi dei valori e agli abusi della speculazione. Ma estranei alla cultura cittadina sono gli "eccessi" delle prime sperimentazioni razionaliste, il distacco dalla tradizione, la contrapposizione del "moderno" alla città costruita. Gli edifici conservati a Torino non superano la quindicina, mentre le centinaia di suoi progetti, scritti e splendidi disegni, in parte ancora inediti, conservano un autonomo valore e significato.

Emanuele Levi Montalcini e Anna Maritano

Levi Montalcini's Turin

Gino Levi Montalcini participated in the bustling cultural life that made Turin "the most European city" (in the opinion of Persico) for the brief space of the 1920s. This was especially true of the time when he worked with Pagano from 1928 to 1930, pushing his architecture in a profound Modern direction. The first expression is visible in Turin's Palazzo Gualino and via Roma Nuova. Yet his career coherently spanned half a century and, besides asserting sizeable, independent conceptions, it mirrored in a somewhat parallel fashion the role played by the Turinese architectural culture in the Italian debate. Levi Montalcini's ideas had parallels but did not coincide, for his position was constantly separated from the town's more solid tradition. These attributes were Turinese: the architect's precocious noting of the international cultural ferment and the interest in it in the mid-1920s; during the 1930s he maintained a cultured detachment from the inward-looking Fascist architecture; and after the Second World War the artist's attachment to stubborn design quality and the intellectually honesty of the profession in reply to the crisis of values and the abuses of speculative building. But the following traits were alien to Turinese culture: the "immoderation" of the early Rationalist experiments; the distancing himself from tradition; and the contrast of the "Modern works" to the existing urban fabric. Not more than fifteen-odd constructions still stand there, while the hundreds of his designs, writings and splendid drawings (partially unpublished) maintain an autonomous worth and significance.

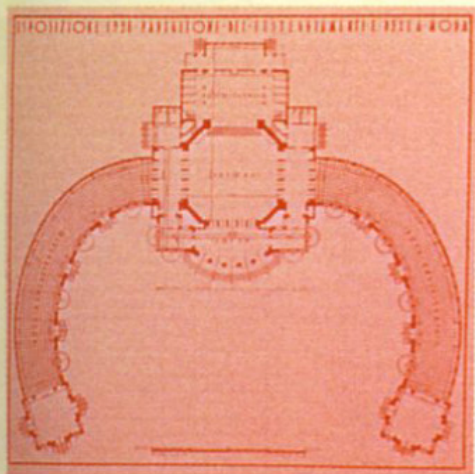
Emanuele Levi Montalcini e Anna Maritano

Altre opere realizzate a Torino: 1948, condominio in corso Duca degli Abruzzi 30; 1949, soprelevazione in corso Re Umberto 17; 1953, distributore di benzina in corso Massimo D'Azeglio angolo corso Vittorio; 1958, condominio in via Roasio 1; 1958, Stabilimento SAID in via Orbetello 134/18; 1961, villa Montalcini, strada Sei Ville 33; 1963, quartiere Quipp e palazzina Zoppoli e Pulcher in corso Traiano; oltre a numerose tombe al cimitero di Torino. Bibliografia: B. Signorelli, Gino Levi Montalcini architetto razionalista in Torino, in "Dimensione Democratica", marzo 1975; M. Pozzetto, Gino Levi Montalcini 1902 - 1974, in "Studi Piemontesi", marzo 1975; V. Gregotti, Per Levi Montalcini, in "Gran Bazaar", maggio-giugno 1981; E. Levi Montalcini, Attraverso il progetto, in "Gran Bazaar", maggio-giugno 1981; Magnaghi, M. Monge, L. Re, Guida all'architettura moderna di Torino, Designers riuniti, Torino, 1982; E. Levi Montalcini, Villa Colli a Rivara, in "Gran Bazaar", maggio-giugno 1983; E. Levi Montalcini, Architettura moderna e architettura razionalista, in: L. Ferrario, A. Mazzoli (a cura di), Riccardo Gualino, architetture da collezione, Istituto Mides/ Trau, Roma, 1984; E. Levi Montalcini, Il negozio moderno 1930, in: AA.VV., Via Roma, cinquant'anni di storia immagini e vita di Torino, Mondadori, Milano, 1987; L. Mazza, C. Olmo, (a cura di), Architettura e Urbanistica a Torino 1945/1990, Allemandi, Torino, 1991.

Other built works in Turin: 1948, corso Duca degli Abruzzi 30 apartment block; 1949, addition of another story at corso Re Umberto 17; 1953, filling station at the corner of corso Massimo D'Azeglio and corso Vittorio; 1958, via Roasio 1 apartment house; 1958, SAID plant at via Orbetello 134/18; 1961, Montalcini House, strada Sei Ville 33; 1963, Quipp District and Zoppoli and Pulcher Building on corso Traiano; numerous tombs in the city cemetery. Bibliography: B. Signorelli, "Gino Levi Montalcini architetto razionalista in Torino," in Dimensione Democratica, March 1975; M. Pozzetto, "Gino Levi Montalcini 1902-1974," in Studi Piemontesi, March 1975; V. Gregotti, "Per Levi Montalcini," in Gran Bazaar, May-June 1981; A. Magnaghi, M. Monge and L. Re, Guida all'architettura moderna di Torino, Designers riuniti, Turin, 1982; E. Levi Montalcini, "Villa Colli a Rivara," in Gran Bazaar, May-June 1983; E. Levi Montalcini, "Architettura moderna e architettura razionalista," in L. Ferrario and A. Mazzoli (Ed.), Riccardo Gualino, architetture da collezione, Istituto Mides/Trau, Rome, 1984; E. Levi Montalcini, "Il negozio moderno 1930," in Via Roma, cinquant'anni di storia, immagini e vita di Torino, Mondadori, Milan, 1987; L. Mazza, C. Olmo (Ed.), Architettura e urbanistica a Torino 1945/1990, Allemandi, Turin, 1991.

Gino Levi Montalcini nasce a Milano nel 1902. Vive e studia a Torino dove si laurea nel 1925. Tra il '28 e il '30 firma con Pagano alcuni tra i primi progetti razionalisti italiani, tra i quali Palazzo Gualino e la nuova Via Roma. Partecipa al gruppo MIAR. Pubblica su Casabella e Domus, partecipa alle Triennali e ai maggiori concorsi nazionali, progetta padiglioni per mostre, allestimenti di piroscafi e teatri, negozi, colonie per l'infanzia, ville e interni. Durante la guerra, perseguitato per ragioni razziali, si rifugia a Firenze. Dopo la guerra è membro dell'APAO; partecipa a molti concorsi, vincendo quello per la nuova sede dell'Università di Torino; svolge attività professionale qualificata con progetti per l'INA-Casa, condomini signorili, cinema, stabilimenti industriali. E' docente ordinario di Composizione Architettonica a Palermo, Padova, Torino. Muore a Torino nel 1974.

Gino Levi Montalcini was born in Milan in 1902. He lived and attended school in Turin, where he graduated in 1925. From 1928 to 1930 he and Pagano designed some of the early Italian Rationalist schemes, including the Palazzo Gualino and via Roma Nuova. The architect was a member of the MIAR group. His works appeared in Casabella and Domus, he took part in the Triennale shows and the chief national competitions. Levi Montalcini created exhibition pavilions, theater and steamship interiors, shops, children's holiday camps, houses and interior designs. Persecuted during the war for reasons of race, he hid in Florence. After the war he joined the APAO; he participated in a host of competitions, winning the one for the new facilities of the University of Turin; the architect's career of fine structures embraced designs for the Public Housing Institute, posh apartment buildings, movie theaters and factories. He taught Architectural Composition in Palermo, Padua and Turin. He died there in 1974.



1

1928

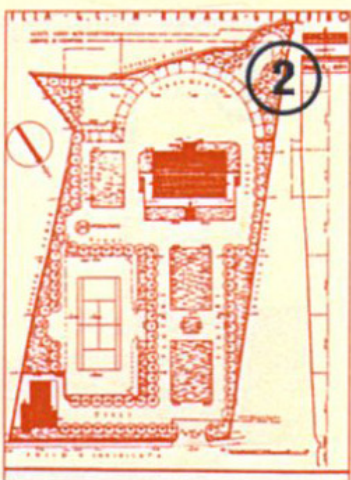
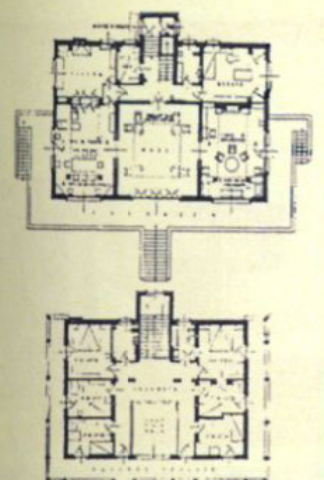
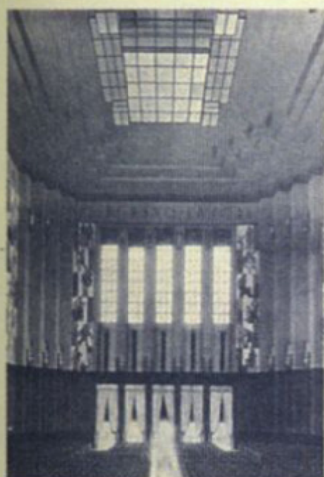
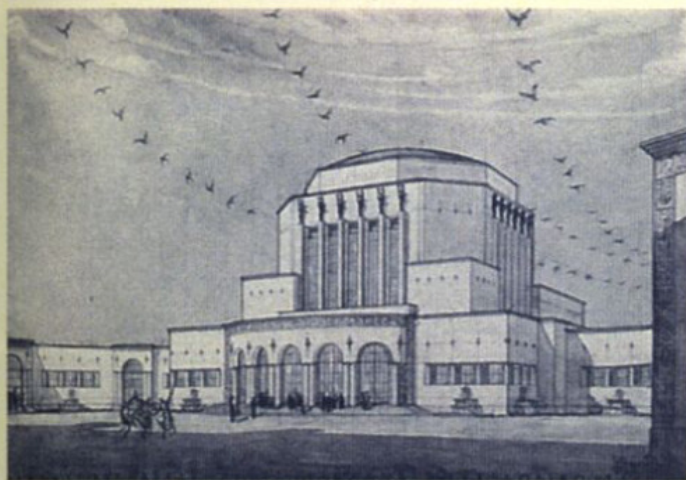
Padiglione delle Feste e della Moda all'Esposizione Internazionale di Torino con Giuseppe Pagano Pogatschnig

Il Padiglione delle Feste e della Moda, di gusto Secessionista, era costituito da un alto corpo centrale sormontato da una cupola e da due gallerie semicircolari che definivano lo spazio della piazza antistante. Il colore giallo chiaro, le cornici, i bassorilievi, le colonne grigio-pietra, i serramenti arancione decoravano l'edificio. Il padiglione centrale conteneva un teatro capace di circa 1000 posti a sedere, decorato all'interno con bassorilievi e sculture di Levi Montalcini.

Festival and Fashion Pavilion, Turin International Exposition with Giuseppe Pagano Pogatschnig

The Festival and Fashion Pavilion was in Secessionist style, it featured a high central unit crowned by a dome and two semicircular arcades defining the space of the square in front. The construction was decorated by a pale-yellow finish, the cornices, the bas-reliefs, the stone-gray columns and the orange windows. The middle hall accommodated a 1000-seat theater, whose interior boasted bas-reliefs and sculptures by Levi Montalcini.

corso Massimo D'Azeglio
angolo via Petrarca



2

1928/1929

Villa Colli con Giuseppe Pagano Pogatschnig

Il primo progetto di villa in campagna effettivamente realizzato mette a confronto proposte moderne precedentemente elaborate dai due giovani architetti con le forme e i materiali della tradizione locale. Al tetto a falde, all'intonaco rustico di calce di Casale, ai davanzali in pietra grigia, si oppongono il colore arancione dei serramenti, la copertura in Eternit del tetto, le ringhiere in ferro tubolare. La pianta simmetrica e le studiate proporzioni dei volumi, evidenziano un'impostazione rigorosa. L'arredo, interamente disegnato dagli architetti, è perfettamente conservato e integrato nella casa.

Colli House with Giuseppe Pagano Pogatschnig

The first country house design actually built compared modern ideas devised previously by the two young architects and the local tradition's forms and materials. The gable roof, the rustic stucco, the gray stone window sills contrast with the orange windows, the Eternit roofing and the railings of steel tubing. The symmetrical plan, it besides the studied massing, manifest the rigorous approach. All the furnishings were created by the architects and they are in perfect condition and integrated with the home.

RIVARA CANAVESE (TO)



3

1928/1929

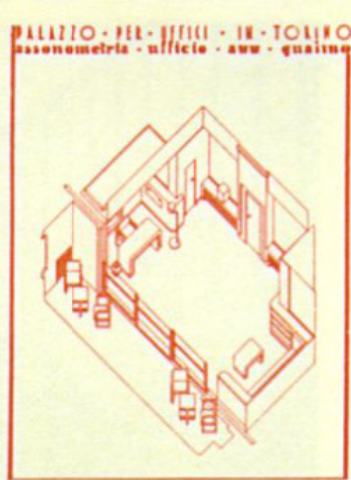
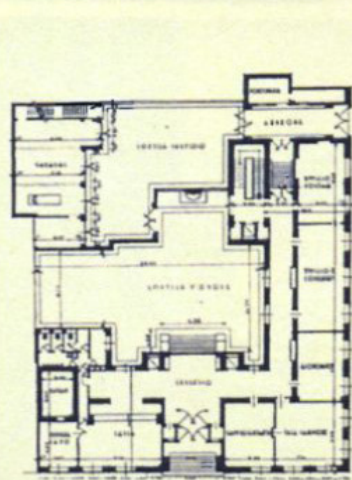
Edificio per uffici del gruppo Gualino con Giuseppe Pagano Pogatschnig

Quasi classicista nell'impianto rigido di "palazzo"; moderno nell'uso di "forme lisce, lucide e diritte", di materiali innovativi ed impianti tecnologici d'avanguardia, questo edificio per uffici apparve come una delle prime realizzazioni dell'architettura moderna in Italia. Lo studio per la razionalizzazione dei processi lavorativi, condotto in collaborazione con il committente Gualino, si concretizzò in una progettazione funzionalista degli spazi, dei percorsi e degli arredi, spinta fino all'uso segnaletico dei colori.

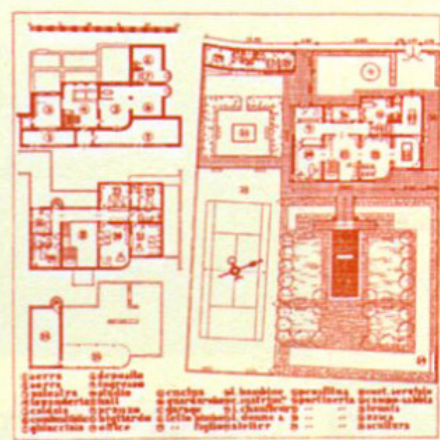
Gualino Group Office Block with Giuseppe Pagano Pogatschnig

This office building is nearly classical in its rigid palazzo-like layout, yet its use of "straight, polished and smooth forms," innovative materials and pioneering systems is modern. It was one of the first executed works of Modern architecture in Italy. The rationalization study of the working processes, performed together with the client, Gualino, led to a functionalist design of the spaces, paths and fittings. The colors even act as signs.

corso Vittorio Emanuele II 8
angolo via della Rocca 40



34 PROGETTI DI VILLE DI ARCHITETTI ITALIANI



4

1930

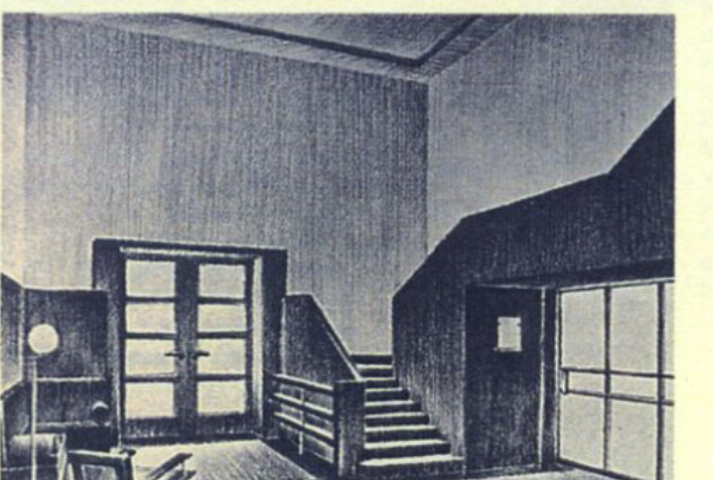
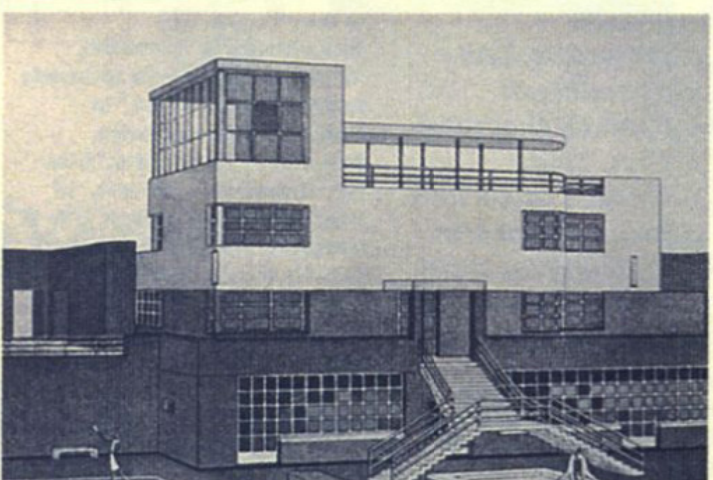
Progetto di villa sulla collina di Torino con Giuseppe Pagano Pogatschnig

Alla IV Triennale di Monza sono esposti 36 progetti sul "tema di una Villa Moderna per l'abitazione di una famiglia, escludendo gli estremi della villetta economica e della villa sontuosa". Il progetto accentua, a rischio di apparire schematico, la componete ideologica e programmatica razionalista. L'impianto dei volumi, articolato su più piani e scandito dalla differenza dei materiali di facciata, si conclude con una sopraelevazione, di notevole altezza e largamente vetrata, destinata a "studio dell'artista". Non realizzato.

Envisioned House for Turin's Hill with Giuseppe Pagano Pogatschnig

On view at the 4th Monza Triennale were thirty-six projected "Modern single-family houses without the extremes of a cheap and sumptuous home." The designs stressed the Rationalist ideological and programmatic aspects, although they risked appearing schematic. The configuration of the two-story volumes, marked by the difference of facade materials is crowned by an extra level. Very high and with heaps of glazing, it was to be an artist's studio.

collina di Torino



1931

Progetto per la sistemazione urbanistica di via Roma Nuova

Gruppo MIAR (Ottorino Aloisio, Umberto Cuzzi, Gino Levi Montalcini, Giuseppe Pagano Pogatschnig, Ettore Sott-Sass)

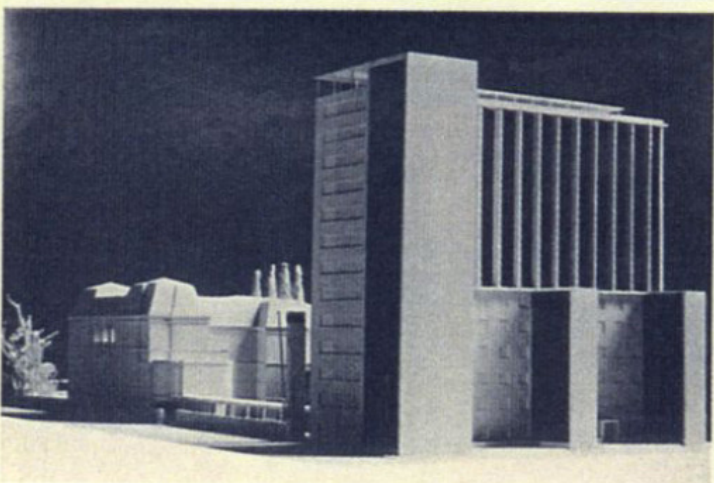
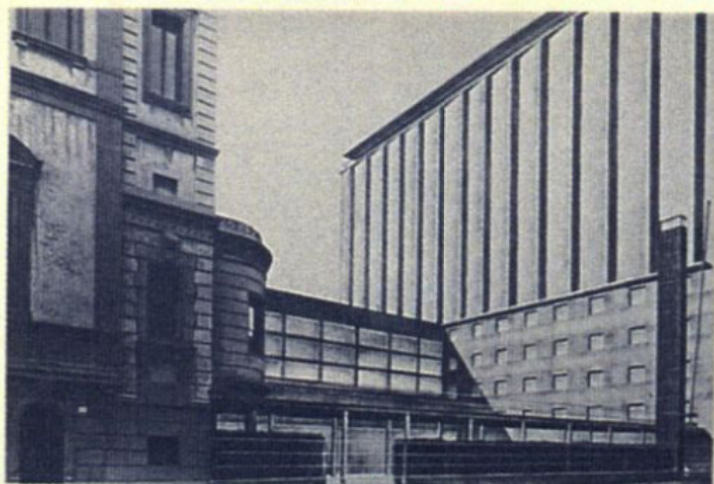
La proposta, una delle prime e più significative degli architetti moderni italiani intorno ai temi della progettazione a scala urbana, nasce nel 1930/31 come reazione polemica alla soluzione, poi attuata, di costruire il primo tratto della via Roma in stile "barocchetto". Sembrano evidenti le diverse influenze stilistiche a cavallo tra esperienze tedesche, Mendelssohn in particolare, e novecentismo. Non realizzato.

Projected Development of via Roma Nuova

(MIAR GROUP (Ottorino Aloisio, Umberto Cuzzi, Gino Levi Montalcini, Giuseppe Pagano Pogatschnig and Ettore Sott-Sass))

This proposal, one of the first and most meaningful urban-scale developments by Modern Italian architects, was generated in 1930-31 as a polemical reaction to the (eventually implemented) idea of building the first section of via Roma in a Baroqueish style. The diverse influences of Germany, especially Mendelssohn, and the Novecento movement are obvious. Unbuilt.

via Roma



1934/1935

Progetto per il Concorso per la Casa del Goliardo

con Umberto Cuzzi, Paolo Perona e G. Lorini

"Noi pensiamo questa città come un complesso armonicamente distribuito di edifici poco estesi e verticalmente eretti nel sole, fra ampie zone verdi solcate da strade. Le moderne strutture d'acciaio potranno restituire agli uomini quel dono di vivere fra le piante e i fiori, che ora rimane soltanto agli abitanti delle campagne. Coerentemente con queste premesse il nuovo edificio è staccato dalla villa esistente: un ampio piazzale alberato li divide. Il progetto venne ammesso alla seconda fase di concorso, poi vinto da Ferruccio Grassi. Non realizzato.

Submission to the Students' Hostel Competition

with Umberto Cuzzi, Paolo Perona and G. Lorini

"We think of this town as a harmoniously distributed complex of tall, narrow buildings standing in the sunshine, amid vast green spaces cut by streets. Modern steel structures can restore to man the gift of living among the plants and flowers that now is only left to persons who live in the countryside. Coherently with this premise, the new building is detached from the existing house: a broad piazza with trees separates them. The scheme was accepted for the competition's second stage, won by Ferruccio Grassi. Unbuilt.

via Galliari
angolo via Ormea

1932

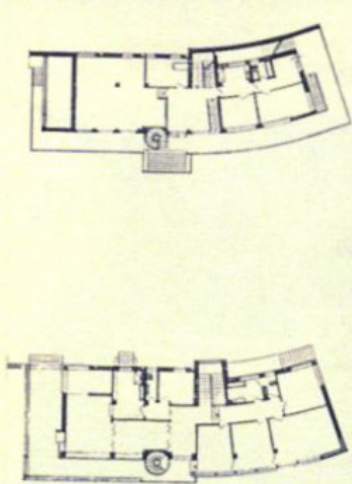
Padiglione Spiaggia-Montagna e studio di mobili per l'ambientazione alla Mostra della Moda e Arredamento

Questa mostra, dopo l'Esposizione del '28, si presenta come una delle principali manifestazioni torinesi capace di accogliere i recenti dibattiti sull'architettura moderna. Levi Montalcini progetta questa "sceneggiatura" da spiaggia basandosi su un suo precedente progetto di villa al mare. La scala a chiocciola esterna diventa il fulcro centrale della composizione. Essa media tra il corpo compatto e vetrato dell'edificio espositivo e la terrazza all'aperto, usata come palcoscenico per la presentazione dei costumi balneari. Demolito.

Beach-Mountain Pavilion and Study of Furniture for the Fashion and Decoration Show

After the 1928 Exposition, this exhibit was one of the chief Turinese events able to accept the recent debates on Modern architecture. Levi Montalcini devised this beach "set" based on one of his preceding seaside house designs. The exterior spiral stairs become the main focus of the composition. They mediate between the compact glazed volume of the exhibition structure and the open-air terrace, employed as a stage for presenting bathing suits. Demolished.

Parco del Valentino



1935/1936

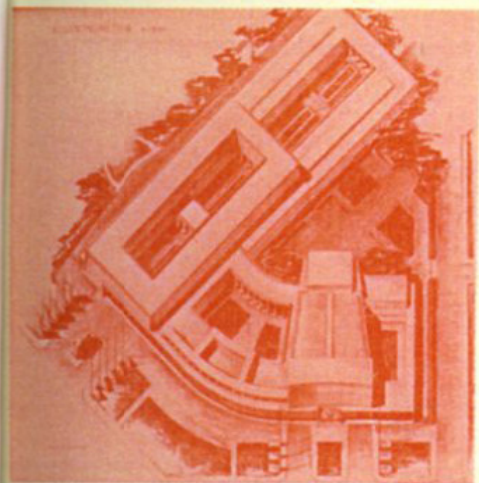
Villa Caudano

Presentata in "Casabella" e "Domus" nel 1937, questa grande villa sulla collina è perfettamente conservata. Realizzata su un forte declivio, e appoggiata su un parterre a terrazze ricavato con notevoli opere di sbancamento, rivolge a sud la facciata curva rivestita in klinker chiaro con fasce d'intonaco bianco, caratterizzata da una aerea scala a chiocciola che unisce le ampie terrazze e il tetto piano. Le finestre panoramiche sono eseguite secondo uno speciale brevetto del progettista. Gli interni luminosi sono arredati con mobili disegnati espressamente dall'architetto.

Caudano House

Presented in Casabella and Domus in 1937, this large hillside home is perfectly preserved. Erected on a steep slope, it rests on a terraced parterre which called for much excavation. Facing south, the curved facade is clad in pale klinker with stripes of white stucco; an airy spiral staircase links the sizeable terraces and the flat roof. The picture windows were made to a special patent taken out by the architect. The bright interiors are furnished with custom pieces by him.

viale XXV Aprile 75



9

1936

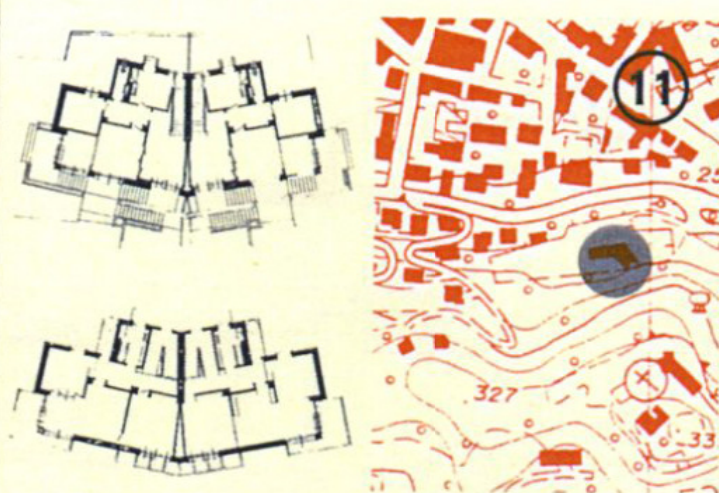
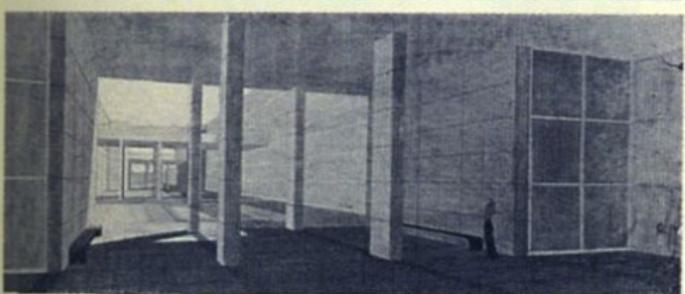
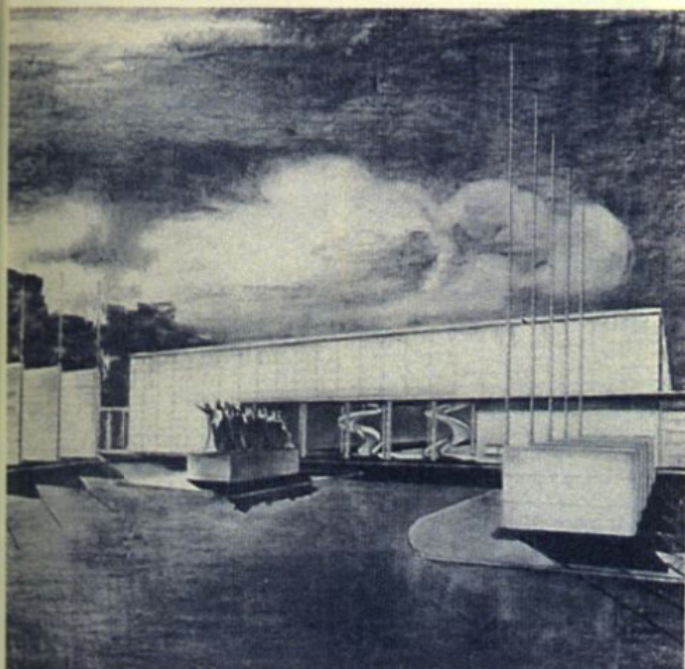
Progetto al concorso per la nuova sede dell'Ente Nazionale della Moda

Il parco del Valentino ha ospitato a partire dal 1884 molte Esposizioni Internazionali. Per quella del 1911 fu costruito il padiglione detto "Palazzo del Giornale", poi riutilizzato più volte. L'Ente Nazionale della Moda bandì nel 1936 un concorso-appalto per la sua ricostruzione prevedendo una sede stabile per mostre e un teatro. Fu vinto da Ettore Sot-Sas con il progetto poi realizzato. Il progetto di Levi Montalcini, segnalato, propone di riutilizzare, con modifiche, il padiglione preesistente da destinare a mostre e raccordare con un corpo curvilineo al nuovo teatro.

Entry in the Competition for the Headquarters of the National Fashion Body

Beginning in 1884 Valentino Park hosted many international expositions. The so-called "Palazzo del Giornale" pavilion was built for the one in 1911, and reused several times. In 1936 the National Fashion Body held competitive bidding for converting it into a permanent exhibit building and theater. Ettore Sot-Sas' design came first and was executed. Levi Montalcini's scheme got honorable mention; it proposed to reutilize and modify the preexisting pavilion to house exhibitions and connect it to a new curved theater.

Parco del Valentino



11

1936/1937

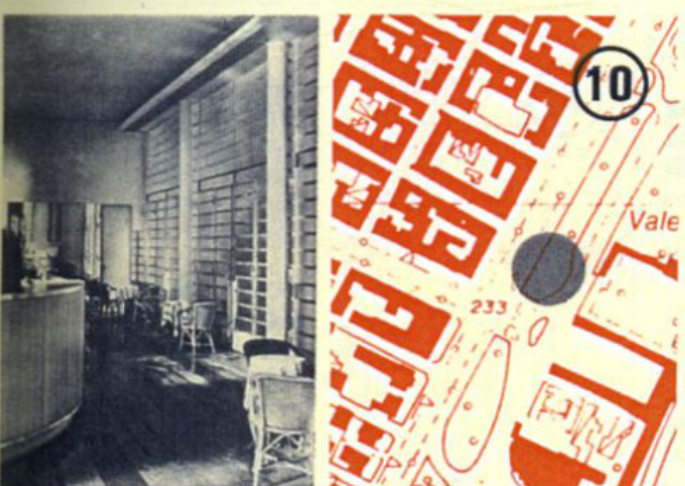
Villa Lanfranco-Gromo

L'impianto della villa è impostato su un asse di simmetria che definisce, a partire da uno spigolo centrale, l'orientamento inclinato delle due ali. Accoglie due nuclei familiari indipendenti con ingressi e scale autonomi. Il notevole dislivello del terreno, i giardini terrazzati sul retro, e la vista sulla città hanno fortemente indirizzato il progetto, molto accurato nello studio dei particolari e nella scelta dei materiali (cornici e davanzali in pietra di Finale, pavimento in listoni di faggio con listelli di noce e di acero). La facciata principale, inizialmente finita con intonaco spruzzato verde-grigio, fu in seguito rivestita dal progettista con piastrelle di klinker.

Lanfranco-Gromo House

The house is laid out around a symmetrical axis establishing, starting with a central edge, the slanted orientation of the two wings. It contains two independent households, with separate entrances and staircases. The steep site, the terraced gardens in the rear and the panorama of the city had a big impact on the scheme; great attention was paid to the details and the materials used (Finale-stone cornices and window sills, a beech finish floor with walnut and maple inserts). The principal facade, initially finished in gray-green sprayed stucco, subsequently was clad by the architect in klinker tiles.

corso Giovanni Lanza 32



10

1936/1937

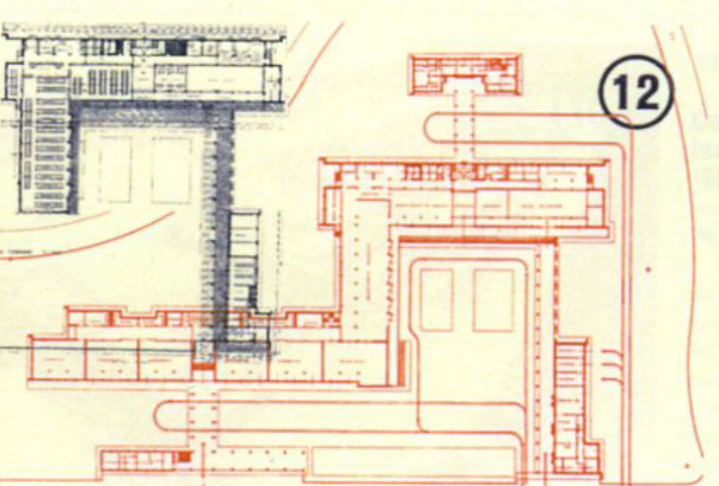
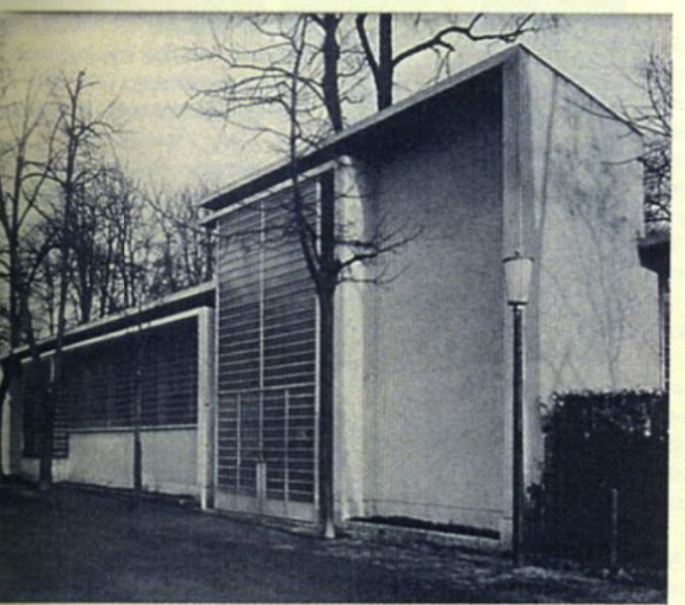
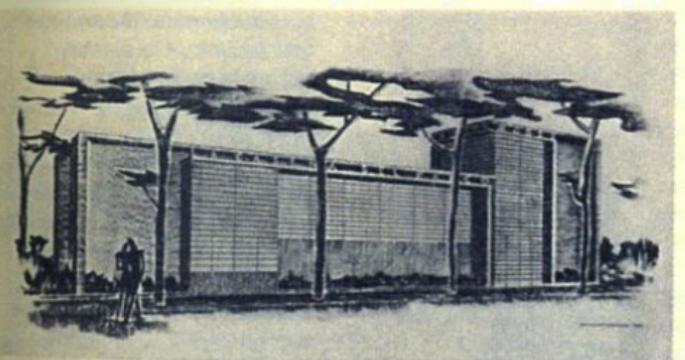
Padiglione danze-bar "La Casina nel Parco", La Pagoda

Situato nel parco del Valentino proprio davanti al Castello, questo piccolo padiglione per danze è sopravvissuto con la stessa destinazione fino ad oggi. Curato nel disegno, e nelle proporzioni, questo nitido oggetto testimonia dell'interesse con cui gli architetti moderni affrontavano anche temi minori collegati all'attualità. Il primitivo disegno è reso irriconoscibile da un rivestimento di piante rampicanti, che probabilmente mascherava anche alcune trasformazioni sul lato interno. Nel primitivo progetto era previsto un pavimento in mosaico con disegno dell'autore sul tema dell'amore profano.

La Casina nel Parco Café and Dance Hall, La Pagoda

Located in Valentine Park just in front of the castle, this small dance hall has persisted with the same function to-date. Carefully designed and nicely proportioned, this lucid object testifies to the interest devoted by Modern architects in addressing minor constructions of a current nature. The original design has been made unrecognizable by the climbing plants encasing it; they probably conceal some transformations on the internal side, as well. The initial design envisaged mosaic flooring featuring a motif on profane love by Levi Montalcini.

Parco del Valentino



12

1936/1938

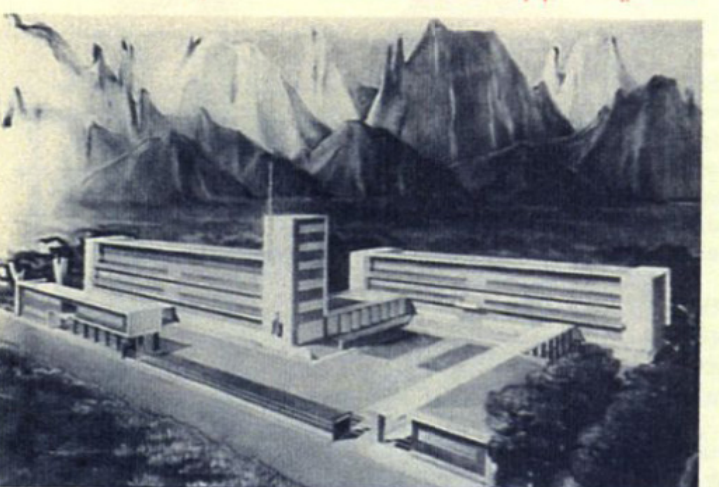
Colonia elioterapica montana "IX Maggio" con Paolo Ceresa

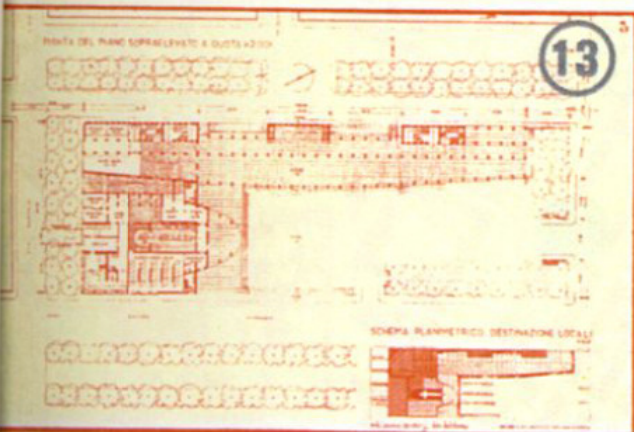
Rappresenta, in un momento di generale involuzione dell'architettura e di difficoltà personali dell'autore, escluso dalla professione per ragioni razziali, il risultato maturo di una elaborazione decennale. La nitida impostazione planimetrica "a greca" e il gioco articolato dei volumi, concorrono a "trarre dalla grandiosità naturale dei corpi di fabbrica la ragione estetica della propria individualità". Il disegno dei piazzali, degli accessi, del verde e degli arredi completano l'opera, oggi stravolta da un recente e disastroso intervento di trasformazione.

IX Maggio Mountain Heliotherapy Facilities with Paolo Ceresa

At a time when architecture in general was looking inwards and the author, banned from the profession for reasons of race, was personally in trouble, it represents the mature outcome of a decade's work. The clear Greek-cross plan plus the clever massing, both work to "draw from the natural grandness of the units the aesthetical motive for its own individuality." The design of the parking lots, the access roads, the greenery and furnishings rounded out the work. Today it has been ruined by a recent conversion attempt.

BARDONECCHIA (TO)
viale della Vittoria





13

1937

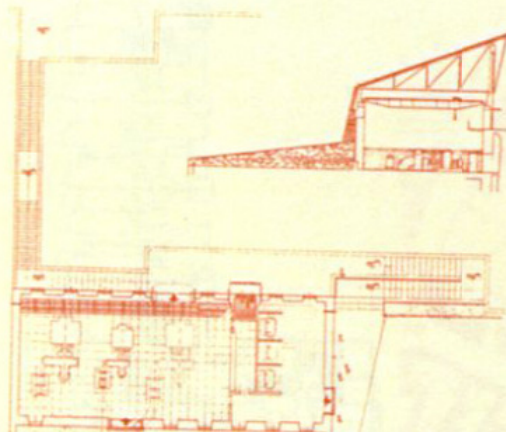
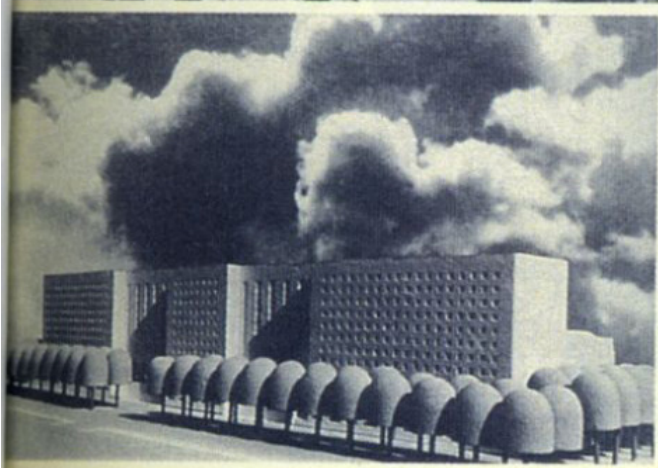
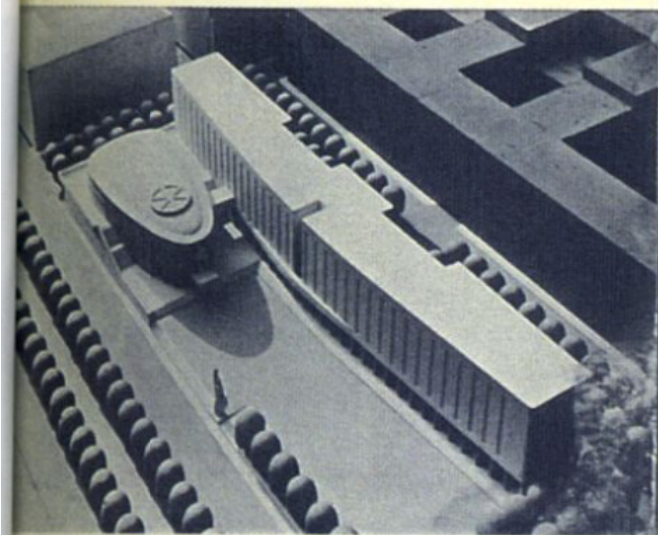
Progetto di concorso per la Casa Littoria con Paolo Ceresa

L'edificio doveva occupare il giardino dell'attuale piazza Arbarello. Il concorso si svolse in due tempi: al primo parteciparono 25 progetti. Quello di Levi Montalcini e Ceresa fu segnalato ma non ammesso al secondo grado. Si distacca nettamente dai progetti ammessi - tutti tranne uno allineati su un'espressione volgare dell'accademismo ufficiale - per una impegnata ricerca sul tema del monumento, tra modernità e classicismo, vicina ad alcune tra le più interessanti sperimentazioni italiane coeve. Non realizzato.

Submission to the Fascist House Competition with Paolo Ceresa

The envisioned building was supposed to be sited in today's piazza Arbarello. The competition had two stages, with 25 entries taking part in the first. Levi Montalcini and Ceresa's scheme received an honorable mention, yet it was not admitted to the second phase. It differed greatly from the accepted designs - all but one aligned with the vulgar expression of official academicism; the design boldly sought to be monumental, midway between modernity and classicism. It was close to some of the best Italian experiments of the time. Unbuilt.

corso Siccardi
angolo via Bertola



15

1947/1948

Centrale idroelettrica "Gran Prà" per le Cartiere Giacomo Bosso

con Paolo Ceresa, ingg.
Giovanni e Luigi Facchini

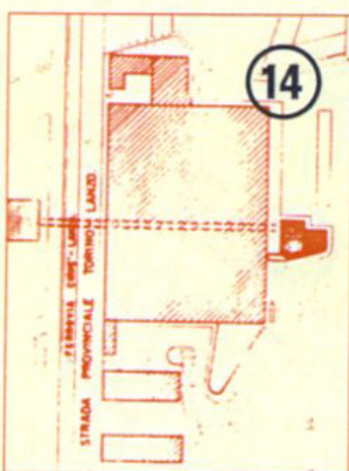
"Struttura muraria in pietra grigia, realizzata a conci rettangolari a grande sbazzatura, calcestruzzo di cemento armato e copertura di lamiera zincata su tavolato di legno." La descrizione degli architetti conferma l'adesione allo "spirito dell'architettura organica" già da qualche anno espressa con l'adesione al gruppo APAO. In questo edificio si ritrova una reazione al rigore geometrico che spinge la ricerca architettonica verso un adeguamento della forma ai caratteri del paesaggio naturale.

Giacomo Bosso Paper Mill Gran Prà Hydroelectric Power Station

with Paolo Ceresa, engineering
by Giovanni and Luigi Facchini

"The masonry structure is of hewn, large rectangular gray stone, there is reinforced concrete, while the roof is in galvanized sheet metal on a wood deck." The architects' report confirms the support of the "spirit of organic architecture," already manifested a few years before by their joining the APAO group. This building exhibits a reaction to geometric rigor, driving architecture to try to blend in with the natural setting.

CERES (TO)
Diga di Riusà



14

1942/1943

Stabilimento "Torre bollitore" per le Cartiere Giacomo Bosso

con Paolo Ceresa

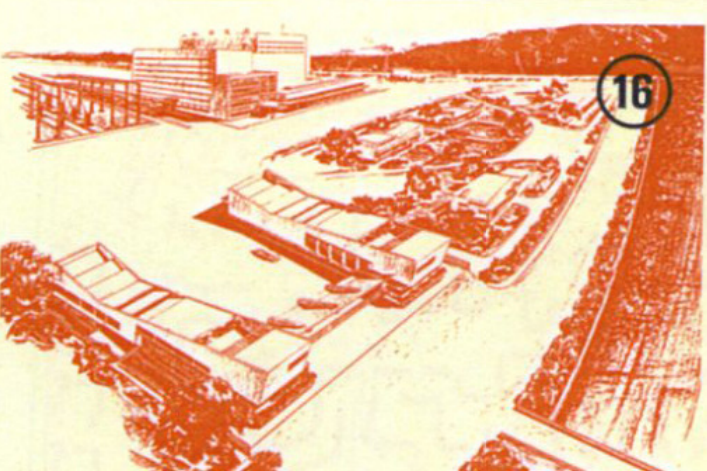
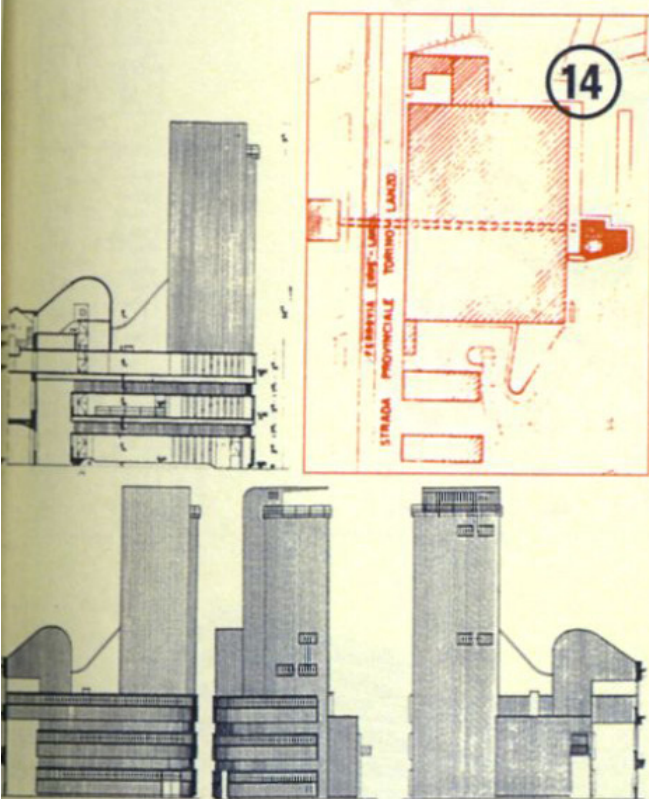
Uno stabilimento costituito da una torre di bollitura per la produzione della cellulosa e da un edificio basso, adiacente alla torre, che contiene le vasche di scarico e di sgocciolamento. Un edificio industriale in cemento caratterizzato dal contrasto tra la verticalità della torre (circa 36 m) e le linee orizzontali del corpo basso, evidenziate dalle finestre a nastro e dalle ombre dei piani leggermente aggettanti. Un contrasto voluto e dettato da "una personale sapienza e capacità, nell'aver dato espressione e non retorica alla struttura industriale pura." (Gio Ponti)

Giacomo Bosso Paper Mill Boiler Tower

with Paolo Ceresa

This mill consisted in a boiler tower for making wood-pulp and an adjoining low building housing the discharge and drip vats. The concrete industrial construction is characterized by the contrast between the vertical 36-m tower and the horizontal lines of the low building, stressed by the ribbon windows and the shadows of the slightly protruding surfaces. This conflict was desired and determined by "personal skill, by having expressed a pure factory structure, not its rhetorical statement." (Gio Ponti)

LANZO TORINESE (TO)
strada provinciale Torino-Lanzo
lungo la ferrovia Cirié-Lanzo



16

1950/1952

Centrale della Società Idroelettrica Piemontese (SIP)

con Paolo Ceresa e Mario Passanti

Sorta su un terreno di 20 ettari per alimentare il crescente fabbisogno della città di Torino, questa grande centrale termoelettrica, tecnologicamente all'avanguardia per i tempi, accosta alle geometrie mosse delle ciminiere e degli impianti per il movimento dei carboni i volumi netti ed eleganti dei locali macchine e della palazzina uffici. Il colore investe l'esterno e l'interno degli edifici, fino alle macchine e alle tubazioni, creando ambienti di inaspettata ricchezza.

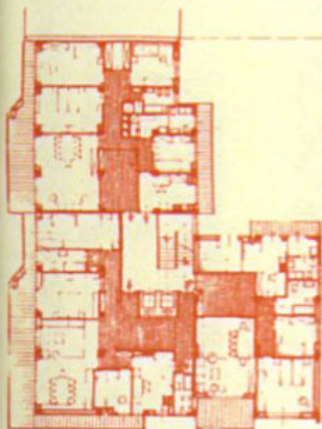
SIP Hydroelectric Power Plant

with Paolo Ceresa and Mario Passanti

Standing on a site of 20 hectares to feed Turin's growing power requirements, this big hydroelectric power station was a technologically avant-garde creation at the time. Alongside the dynamic forms of the smokestacks and the coal-handling equipment are the clean, elegant volumes of the engine room and office building. The buildings are finished red inside and out, right down to the machinery and ducts, engendering unexpectedly rich environments.

CHIVASSO (TO)





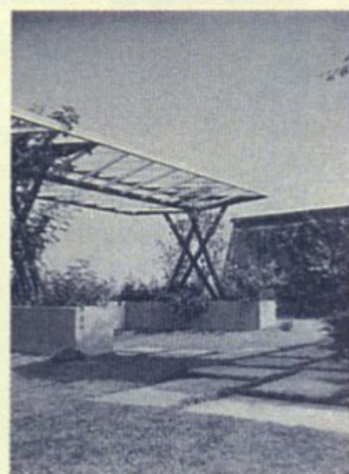
1955

Edificio d'abitazione

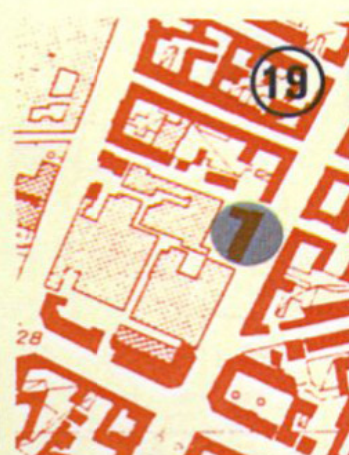
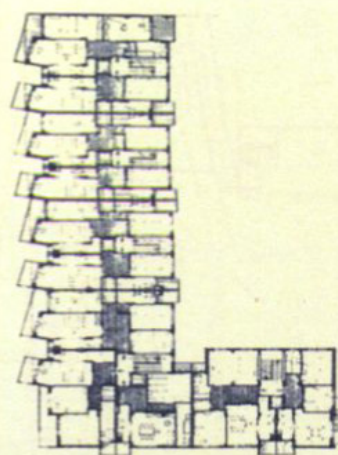
Progettista di pochi dei moltissimi condomini costruiti a Torino nel dopoguerra, Levi Montalcini ricerca la salvaguardia di una dignità dell'abitare, attraverso lo studio accurato delle piante, il massimo sviluppo di terrazze, balconi, tetti a giardino, un'accurata progettazione delle "parti comuni", la scelta di materiali di qualità. Il distacco ormai completato dalle forme dell'anteguerra si evidenzia anche nei partiti di facciata, con il ricorso a balconi aggettanti, ringhiere disegnate, brise soleil, mattoni a vista lavorati su disegno.

Apartment Block

Having designed a few of the multitude of postwar apartment buildings erected in Turin, Levi Montalcini sought to safeguard dignified living. To do so, he carefully studied the plans and the maximum development of terraces, balconies and roof gardens, besides paying attention to the design of the common areas and picking top-notch materials. The then completed distancing from the prewar shapes is evident in the facade rhythms too, with projecting balconies, patterned railings, brise soleil and custom-made finish bricks.



corso Re Umberto 55



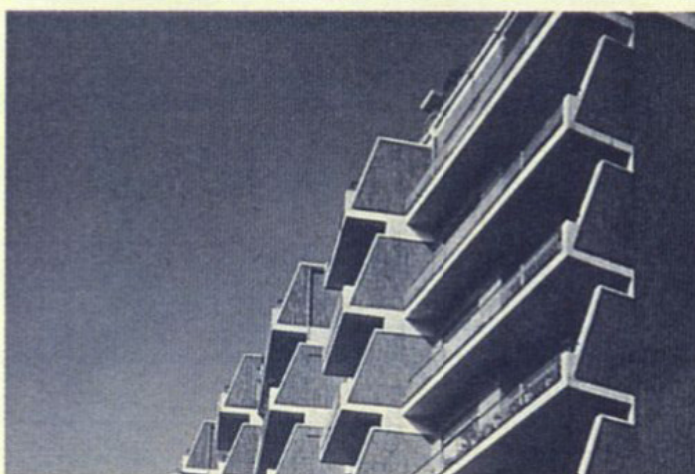
1956

Edificio d'abitazione

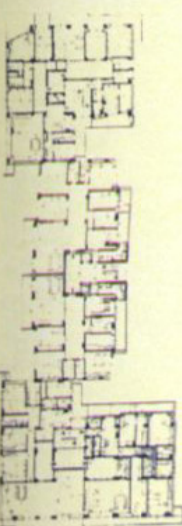
Un breve saggio di Levi Montalcini del '54 dal titolo *Il valore dell'ambiente*, si conclude con un progetto di "casa Altana". E' una proposta per una migliore qualità dell'abitare in cui ampie terrazze sporgenti diventano la naturale estensione dell'alloggio. Una ricerca architettonica che oltrepassa la tradizione torinese, e che si confonde con la ricerca di soluzioni formali di facciata. E' forse il caso di questo edificio, i cui balconi obliqui rispetto al piano della facciata, certamente capaci di "captare luce e vista", sembrano però poco adatti all'uso quotidiano, prospettando su una delle arterie di penetrazione più dense di traffico della città.

Apartment Block

The Altana House concluded a short 1954 essay by Levi Montalcini titled "The Value of the Environment." It was a suggestion for better living, with big protruding terraces acting as the natural extension of the dwelling. The design surpassed Turin's tradition, merging with the facade's formal solutions. Perhaps this was true of these apartments, whose slanting balconies, surely able to "gather in light," seem, however, little suited for everyday use, for they overlook one of the busiest streets in town.



corso Giulio Cesare
angolo via Carmagnola



1955

Edificio d'abitazione "Palazzo dei Fiori"

con Paolo Ceresa e Luigi Buffa

L'edificio occupa un lotto profondo fra due grandi corsi cittadini sui quali peraltro prospetta con lati brevi, mentre la facciata maggiore è rivolta verso la stretta via trasversale. Ciò ha comportato complessi problemi compositivi e di affaccio. L'edificio è risolto con un preciso incastro di tre volumi nettamente differenziati, cui corrispondono tre distinti ingressi sui corsi e sulla via e mediante l'arretramento della facciata sulla via. Profonde terrazze arricchiscono ogni appartamento di ampi spazi esterni aperti e luminosi.

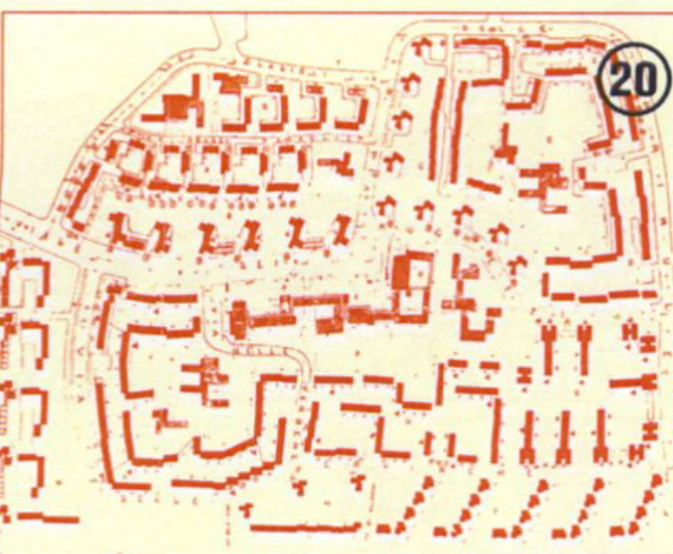
Palazzo dei Fiori Apartment House

with Paolo Ceresa and Luigi Buffa

The structure occupies a deep lot between two main Turinese thoroughfares, which its short sides front on; the main elevation faces the narrow cross street. This caused complex compositional and aspect problems. The building features three precisely joined, sharply differentiated volumes, with three distinct entrances on the avenues and the side street. This was achieved by setting back its facade. Profound terraces enhance each apartment with vast, bright exterior spaces.



corso Montevicchio 46
via Bricherasio 11
corso Stati Uniti 39A



1957/1958

Piano per il quartiere "Le Vallette" e edifici d'abitazione

con Felice Bardelli, Paolo Ceresa, Domenico Morelli, Mario Passanti, Vaudetti

Come coordinatore del piano e dei 45 progettisti di questo "quartiere autosufficiente" di 16.449 vani, Levi Montalcini ottenne l'impiego del mattone a vista in tutti i progetti, elemento minimo di uniformità al di là della varietà delle tipologie adottate. Come capogruppo progettò un complesso di case a schiera di 7 piani che fanno da quinta alla strada con facciate di disegno accurato, e che racchiudono spazi comuni a giardino bene organizzati.

Le Vallette District Master Plan and Apartment Blocks

with Felice Bardelli, Paolo Ceresa, Domenico Morelli, Mario Passanti and Vaudetti

Levi Montalcini was the coordinator of the plan and the 45 architects involved in this 16,449-room "self-contained district," so he was able to have the use of brick cladding accepted in all the schemes. This was the minimum uniform element, going beyond the variety of typologies adopted. He led the team that conceived a complex of seven-story row houses. Their street-front facades are carefully designed. The internal garden is nicely laid out.



tra via delle Pervinche, corso Ferrara, via dei Ciclamini, via delle Primule



1958/1968

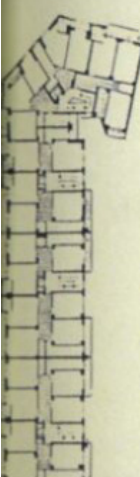
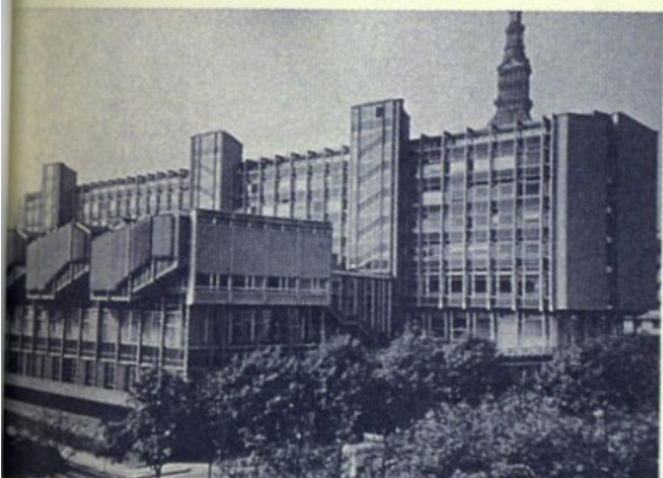
Palazzo delle Facoltà Umanistiche dell'Università (detto Palazzo Nuovo)
con Felice Bardelli, Domenico Morelli, Sergio Hutter

Progettato con lo studio Morelli-Bardelli-Hutter (per le strutture Donato), a seguito di un concorso vinto ex aequo, il Palazzo risultò fin dall'origine sovraccarico di funzioni e volumi insistenti su un'area ristretta e delicata della città storica. I progettisti accettarono il difficile tema, opponendo al tessuto storico circostante un edificio in ferro e vetro fortemente disegnato, caratterizzato da una tipologia a corte.

University of Turin's Humanistic Schools (called the Palazzo Nuovo)
with Felice Bardelli, Domenico Morelli and Sergio Hutter

After having been joint winners of a competition with the Morelli-Bardelli-Hutter studio, they designed this work together (with Donato as structural engineer). Right from the outset the building was overloaded with functions and volumes occupying a confined, delicate lot in the historic core. The architects accepted the tricky task, erecting a highly patterned steel-and-glass construction contrasting with the historic fabric.

corso San Maurizio
angolo via Sant'Ottavio



1960

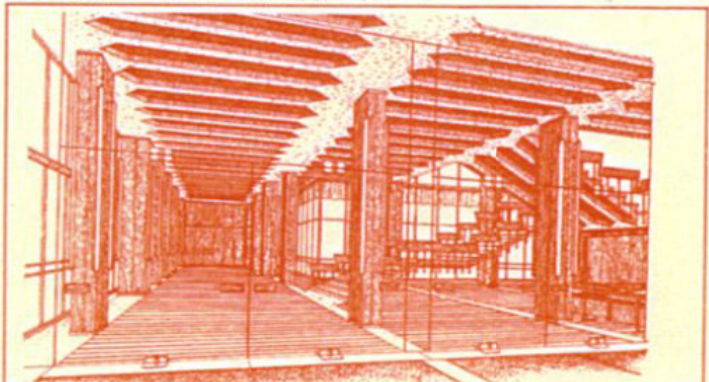
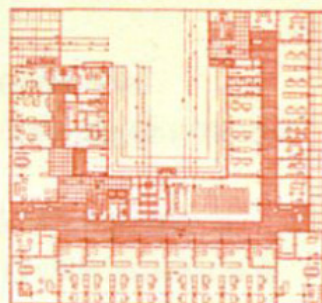
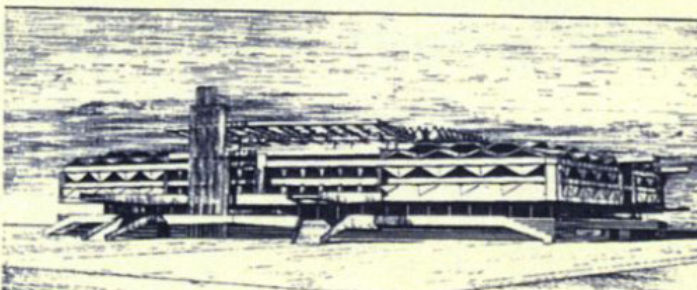
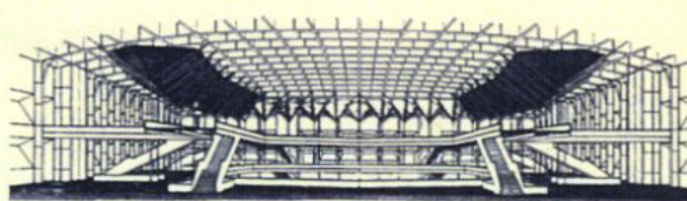
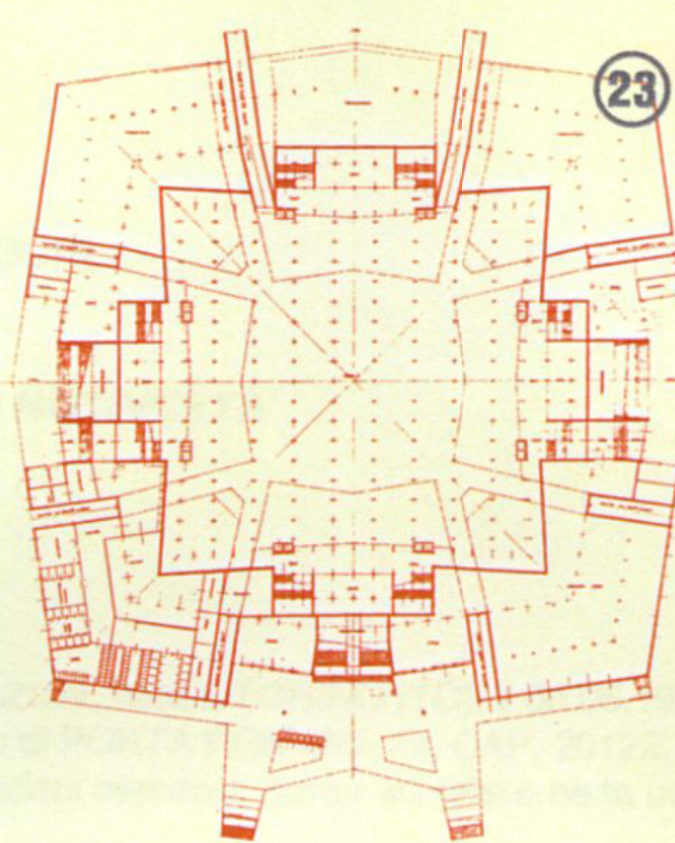
Edificio d'abitazione

Dopo i ricercati e prestigiosi progetti dei primi anni Cinquanta, Levi Montalcini realizza pochi edifici di edilizia residenziale corrente, tenendosi ai margini della impetuosa produzione del periodo del boom. Questo condominio fu costruito con tecnologie tradizionali, riqualficate solo da una continua ricerca formale del progettista. Un lungo edificio di nove piani con 72 alloggi di taglio tradizionale; una facciata ritmata da muri pieni di schermatura e dai vuoti dei balconi. Una soluzione d'angolo segnata da un'imponente facciata piena, quasi una torre d'ingresso alla città.

Apartment Block

After the refined, prestigious designs of the early 1950s, Levi Montalcini only erected a few ordinary apartment buildings, keeping to the outskirts of the raging construction boom. This one employed traditional technologies, upgraded by the architect's compositional efforts alone. It is a long nine-story structure whose 72 apartments have a traditional configuration; the facade is punctuated by the solid screen walls and the balcony voids. The corner treatment is marked by an imposing solid facade, nearly like a tower at the city gates.

corso Tassoni 86, 88, 90
angolo via Bellotti Bon



1959 1962 1964

Progetti di concorso per il Palazzo del Lavoro, il Centro Direzionale di Torino e la Camera di Commercio di Torino

Centro Direzionale con Paolo Ceresa e Domenico Morelli

Il primo concorso riguarda il Palazzo del Lavoro, del '59, punto focale del complesso previsto per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. Il progetto interpreta le complesse richieste del bando con una soluzione che accoppia ad un uso avvertito delle grandi strutture in calcestruzzo armato elementi formali che risentono del dibattito in corso sull'"organicismo" e in particolare dell'influenza delle tarde opere di Wright. (L'edificio realizzato è di Pier Luigi Nervi). Il secondo è il progetto di concorso del 1962, non realizzato, per il nuovo Centro Direzionale di Torino. La soluzione proposta di interrompere il tessuto urbano con l'inserimento di lunghi edifici curvilinei nel verde segna un punto di evidente crisi nell'interpretazione del rapporto tra tipologia edilizia e morfologia urbana. (Non realizzato)

Un terzo concorso riguarda, nel '64, il nuovo edificio per la Camera di Commercio di Torino. Qui l'interpretazione del tema del curtain wall è piegata alla ricerca di un raccordo con il contesto urbano, attraverso la proposta di una tipologia a piramide rovesciata che, marcando con aggetti di una certa rilevanza le ricorrenze dei piani, spezza e alleggerisce il volume vetrato parallelepipedo. (L'edificio realizzato è di Carlo Mollino).

Competition Entries for the Labor Building, the Turin Business District and the Turin Chamber of Commerce
Business District with Paolo Ceresa and Domenico Morelli

The first competition was the Labor Building in 1959, the focus of the complex envisioned to celebrate Italy's centennial. To meet the complex demands of the competition, the design knowingly employed large reinforced concrete structures as formal elements. The architect was influenced by the then current debate on organic architecture, especially Wright's latter works. (The structure actually erected is by Pier Luigi Nervi.) The second was the 1962 Turin Business District, unbuilt. The submission aimed to interrupt the urban fabric by inserting long curved buildings amid greenery, marking an obvious crisis in the interpretation of the relationship between building typology and urban morphology. (Unbuilt.) The third competition was for the new Turin Chamber of Commerce in 1964. Here the interpretation of the curtain wall was modified by the search for a relationship with the urban context; the architect proposed an upside-down pyramid. By utilizing the somewhat sizeable floor projections, he broke up and lightened the glazed volume. (The built scheme is by Carlo Mollino.)

via Ventimiglia, angolo corso Traiano
piazza Valdo Fusi